

Discorso del Duce alla II Quinquenn.

(Continua dalla 1.a pagina).
sponde e al cuore dell'Africa. L'italiano non può essere quindi che un popolo di agricoltori e di marinai. Mare ed Alpi sono la naturale difesa dell'Italia. Anche nei secoli della divisione e del servaggio non fu mai facile attraversare le Alpi, ma attraversate che fossero, bastava una intesa o una "lega" anche temporanea fra e città italiane per ributtare gli stranieri oltre quei confini che la natura e la storia assegnarono alla Patria.

Per La Difesa Della Razza

La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione, sono legati al problema demografico, assillante in tutti i paesi di razza bianca e anche nel nostro. Bisogna riaffermare ancora una volta e nella maniera più perentoria, e non sarà l'ultima, che condizione insostituibile del primato è il numero. Senza di questo tutto decade e crolla e muore. La giornata della madre e del fanciullo, la tassa sul celibato e la sua condanna morale, salvo i casi nei quali è giustificato, lo sfollamento della città, la bonifica rurale, l'Opera della maternità e infanzia, e colonie marine e montane, l'educazione fisica, le organizzazioni giovanili, le leggi sull'igiene, tutto concorre alla difesa della razza. Il fiorentino Machiavelli diceva: "Quelli che disegnano una città faccia grande imperio, si debbono con ogni industria ingegnare di farla piena di abitatori, perché senza questa abbondanza di uomini mai si riuscirà di far gran-

de una città".
Il milanese Pietro Verri, due secoli dopo, a sua volta ammoniva: "La popolazione è uno dei fattori della ricchezza nazionale; essa costituisce la forza fisica e reale dello Stato, essendo il numero degli abitanti la sola misura della potenza di uno Stato".

Il Numero È Potenza.

L'idea che l'aumento di popolazione determini uno stato di miseria, è così idiota che non merita nemmeno l'onore di una confutazione. Bisognerebbe dimostrare che la ricchezza non nasce dal moltiplicarsi della vita, ma dal moltiplicarsi della morte. Economisti di fama additano nella denatalità una delle cause della crisi: infatti chi dice denatalità dice sottosviluppo. I paesi a più forte denatalità sono quelli dove la crisi si è cronicizzata. Anche qui la virtù morale, poiché di ciò si tratta, è nelle classi cosiddette superiori, che pure non hanno preoccupazioni di ordine materiale, non nel popolo. Io mi rifiuto di credere che il popolo italiano del tempo fascista, posto a scegliere fra il vivere e il morire, scelga quest'ultima via e che fra la giovinezza che rinnova le sue ondate primaverili e la vecchiaia che declina verso gli inverni oscuri, scelga quest'ultima e offra, fra qualche decennio, lo spettacolo infinitamente angoscioso, anche nella semplice previsione, di una Italia invecchiata, di una Italia senza gli italiani. In altri termini, la fine della Nazione.

Gli obiettivi storici del Paese

È questa l'epoca dei "piani" di quattro, di cinque, di dieci, di quarant'anni. Questi piani rispondono ad un bisogno degli spiriti, percorsi dalla crisi e dal precipitare dei vecchi idoli.

Il "piano" è un tentativo di domare le forze e di ipotizzare il futuro. Il "piano" è il tentativo di eliminare l'arbitrario e l'imprevedibile dallo sviluppo delle situazioni. Potrei anch'io dettargli un piano sino al 1945. Preferisco invece additarvi gli obiettivi storici verso i quali devono puntare, in questo secolo, la nostra e le generazioni che verranno. Parliamo tranquillamente di un piano che va sino al vicino millennio: il duemila. Si tratta di sessant'anni appena. Gli obiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Asia ed Africa. Sud ed Oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli italiani. Al Nord c'è poco o nulla da fare, ad Ovest nemmeno: né in Europa, né oltre Oceano. Questi nostri obiettivi hanno la loro giustificazione nella geografia e nella storia. Di tutte le grandi potenze occidentali dell'Europa, la più vicina all'Africa e all'Asia è l'Italia. Poche ore di navigazione marittima, pochissime di navigazione aerea bastano per congiungere l'Italia con l'Africa e con l'Asia.

Nessuno fraintenda la portata di questo compito secolare che io assegno a questa e alle generazioni italiane di domani. Non si tratta di conquiste territoriali, e questo sia inteso da tutti e vicini e lontani, ma di una spansione naturale, che deve condurre alla collaborazione fra l'Italia e le genti dell'Africa, fra l'Italia e le nazioni dell'Oriente immediato e mediato. Si tratta di una azione che deve valorizzare le risorse ancora innumeri dei due continenti, soprattutto per quello che concerne l'Africa e immetterli più profondamente nel circolo della civiltà mondiale. L'Italia può fare questo: il suo posto nel Mediterraneo, mare che sta riprendendo la sua funzione storica di collegamento fra l'Oriente e l'Occidente, le dà questo diritto e le impone questo dovere. Non intendiamo rivendicare monopoli o privilegi, ma chiediamo e vogliamo ottenere che gli arrivati, i soddisfatti, i conservatori, non s'industrialino a bloccare da ogni parte l'espansione spirituale, politica, economica dell'Italia fascista!

Il Credo Del Fascista.

Il popolo fascista d'Italia, al

hanno trovato conferma pienissima. Così accadrà nel 1939 e successivi. Passano gli anni, ma la nostra fede è intatta come nelle viglie di combattimento.

Bisogna Accelerare I Tempi.

Solo ci tormenta l'ansia di accelerare, al massimo i tempi, poiché la mole del lavoro aumenta e le giornate ci sembrano troppo brevi. Perché il lavoro dia il rendimento massimo è necessaria la assoluta intransigenza ideale, la fedeltà assoluta ai principi, la distinzione sempre più netta fra sacro e profano, e la vigilanza assidua contro tutto quanto possa anche lontanamente nuocere al prestigio morale del Regime. Tale prestigio è affidato, come preziosissimo patrimonio, a voi tutti che rappresentate le gerarchie del Regime. Anche in questo settore particolarmente delicato come negli altri, voi mi avete offerto e mi offrite una collaborazione della quale vi do atto e per la quale vi sono grato.

La Fine Del Parlamentarismo E Il Trionfo Della Corporazione.

Partendo da questi criteri è facile identificare immediata-

mente ciò che è fascista da ciò che di fascista ha soltanto il nome. Basta una parola o una nostalgia o una proposta, per metterci in sospetto. E poiché non si può continuare a versare eternamente il vino nuovo negli otri vecchi, poiché il parlamentarismo non cadde mai più in basso di quanto non lo sia ora, e dove non è abolito agonizza, è chiaro, è logico, è fatale che la Corporazione funzionante superiore in quanto a sistema di rappresentanza, questa istituzione che ci viene dall'altro secolo, prodotto di un determinato movimento di idee, esaurita ormai nel suo ciclo storico. La Rivoluzione ha dinanzi a sé molti compiti delicati e importanti. E il clima è sempre duro. I ritardatari, gli incerti, i nostalgici li abbandoneremo al margine della strada. Il popolo italiano vuole avanzare sotto il segno del Littorio, che significa unità, volontà, disciplina. Questa volontà del popolo italiano avrà domenica prossima un'altra occasione per manifestarsi. I fascisti, dai maggiori ai minori, devono sentire l'umiltà e l'orgoglio di "servire" questo Stato, di assicurare benessere e potenza a questo popolo.

Fascismo e Nazismo di fronte al problema religioso

Nella mente degli stranieri è corsa per un momento qualche confusione tra il fascismo italiano e il nazismo tedesco, e i soliti malevoli hanno cercato di imbastire di più le acque. Però il momento della chiarificazione è venuto anche troppo presto a rompere le uova nel loro paniere. Doveva essere proprio l'imperativo della religione a differenziare sostanzialmente il fascismo dal nazismo, in maniera che perfino a gli occhi dei più profani apparisse lampante la differenza e l'indubbia superiorità del fascismo italiano.

Prima di procedere oltre è bene ripetere ancora una volta che tra fascismo e reazione non c'è nessuna parentela ed è perfettamente ozioso che stranieri e malevoli s'adoprino ad offuscare le menti. Alla fin fine, essi non ingannano che loro stessi. Il fascismo italiano "è governo della nazione, cioè del popolo senza distinzione di classi, rivoluzione autentica e non gretta e inumana reazione."

Il fascismo è rivoluzione di popolo: è il proletariato che toglie di mano a la classe borghese la direzione della cosa pubblica, per sostituirla tutte le espressioni sociali d'una nazione, abolendo le classi.

Questo popolo ha portato al governo il problema religioso, perché era un suo problema. Attraverso il genio di quel magnifico campione della razza nostra che è Mussolini, il popolo italiano ha voluto una soluzione del problema religioso che lo travagliava da decenni, proprio nel senso che aveva insegnato Cristo: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio."

La dottrina di Cristo ha trovato in Mussolini un fautore intelligente che l'ha tradotta in pratica, interpretando l'animo del suo popolo, il vero interesse di esso con la prontezza e la forza del genio.

Ancor più grande appare la figura del nostro Duce, quando la si confronta con la politica di Hitler e del Nazismo di fronte a questo formidabile problema della religione che tocca da vicino centinaia di milioni di fedeli.

Se Mussolini, avanti ad un popolo, uno d'altare, ha riconosciuto ad esso la più ampia libertà di coscienza, Hitler, di fronte al popolo tedesco religiosamente diviso, non avrebbe dovuto sollevare comunque il problema religioso, perché nulla è più fatale, nulla è più delirio per la forza, la potenza d'una nazione, quanto lo scatenarsi nel suo seno d'una lotta religiosa.

Esso tende far rivivere l'antica mitologia nordica, calpestando i principi cristiani più nobili, quelli che hanno maggiormente sollevato e spinto l'umanità sulle vie del progresso e della civiltà, perdendosi in un confusionismo che offusca le menti, indurisce i cuori, intorbidisce le coscienze.

Per pescare nelle origini della razza qualche cosa che tocchi le menti fantasiose dei tedeschi gli esponenti del Nazismo non trovano di meglio che attaccarsi ad un panteismo anacronistico, anche se sembra passato attraverso il setaccio d'un ateismo scientifico, roba d'altri tempi scienziati.

Così si crede d'essere originali, di affondare veramente le radici nella più pura tradizione del popolo, d'essersi schiettamente tedeschi. Quasi che 20 secoli di cristianesimo non siano stati altro che una impalcatura, una camicia qualunque che ora, sporca, la si cambia e tutto è finito. Se 20 secoli non fossero bastati a formare una tradizione, bisogna convenire che i tedeschi sono molto duri. E qui si sfugge male il ridicolo.

Il fascismo italiano è un movimento che ha tutti i caratteri d'una fede, ma non ha nella comune con la fede religiosa. E' una fede politica che ci sembra affonda le sue radici in quella religiosa. Il nazismo, copiato solo l'esteriore, e per l'intrinseco bisogno di differenziarsi dal fascismo italiano, essendo questo straniero, vuole addirittura fare della fede politica, l'imperativo categorico della coscienza, la religione del popolo. Siamo di fronte ad una stoltezza assurda, ad un movimento in cui fumi della vittoria ubriacano e menti; siamo al feticcio che Mussolini abborre; all'eccesso del principio basilico che fa degenerare il movimento nazista.

Malgrado i suoi grandiosi successi Mussolini non ha perduto comunque il senso dell'equilibrio che ha caratterizzato Roma e che è dono dei geni di stirpe nostra. Ha preso dell'antica Roma quanto ancora vi poteva essere vitale, ma non ha rinnegato la gloriosa fede cristiana che eleva in tutti i secoli le sue nobili vette sino a toccare il cielo.

Quella fede granitica che nessun ferro umano intacca perché è divina; quella fede che fece dei barbari popoli germanici, un popolo civile. Mussolini è un genio vero e non può sognare nemmeno la pazzia di distruggere la fede cristiana solo perché essa non fu insegnata da un italiano.

guirlo in questo sogno folle. La "fede mitica del sangue" e la stirpe potranno costituire opere d'arte che si possono ammirare in Wagner; potranno costituire oggetto di studi storici, sociali, artistici, ecc., ma non potranno mai sostituire la fede cristiana.

Affermando che la carità cristiana porti con sé la degenerazione dei popoli, perché prende cura degli infermi e dei deboli e permette ad essi la generazione della prole, ci sembra d'intravedere ad un crepuscolo della civiltà, non certo un'aurora.

Intanto il paganesimo del Nazismo va attirando su di esso il rancore di tutta la cristianità, che già ha fremuto per l'intolleranza contro gli ebrei. Anche a l'interno della Germania si delineano forti correnti ostili. La cattolica Baviera risente sensibilmente l'azione nazista e i protestanti cominciano anch'essi ad impensierirsi.

Il S. Ufficio ha condannato a l'Indice due libri che il Ministro dei Culti tedesco ha invece raccomandato ai giovani nazisti.

Hitler non sembra ritenere necessario un chiarimento su questa intricata situazione che si protrae da qualche mese e nella quale egli sembra seguire a rimorchio gli elementi più spinti del suo partito. Noi sappiamo bene che Mussolini, in una situazione analoga, non avrebbe rifiutato di assumere le proprie responsabilità, giacché Mussolini ha tutte le qualità del capo.

A le molte differenziazioni pratiche che i diversi problemi delle due nazioni, Italia e Germania, impongono ai rispettivi governi, se ne aggiunge qualcuna sostanziale, che caratterizza i due movimenti: fascista e nazista. La politica religiosa sopra esposta è una; ma non l'ultima, come non è stata la prima. Essa fu preceduta dalla politica razzista, di cui forse la politica religiosa è un corollario.

Questa sostanziale differenziazione tra fascismo e nazismo, scava un abisso incalcolabile tra i due movimenti e pone il fascismo italiano ed il suo Capo ad un livello molto superiore del nazismo e conclude con l'affermazione che il fascismo è insuperabile, come insuperabile n'è il suo ideatore e creatore, il Duce. Ancora una volta Roma trionfa nel genio dei suoi figli, sopra le particolarità romantiche di menti che non possono concepire l'universalità propria della Romanità.

T. Mari

Dr. G. Glionna

ORARIO d'UFFICIO:

12,30 - 2,30 e 6,30 - 7,30 p. m.

KL. 6200

204 St. Clair Ave. West

G. F. Sansonè

Specialista per misurare la Vista e per gli Occhiali

2 College St. Room 110

Tel. RA. 3244

DA VENDERE—Grande negozio ed abitazione di sei stanze, con entrata separata, passaggio laterale, due garagi liberi. Prezzo di sacrificio \$4,000. EL. 4667

SI DESIDERA qualche italiano intagliatore di legno dal paese nativo, lavoro fisso, poca paga da principio. Rivolgarsi al 567 Yonge St. Woodcraft Shope.

"FARM" DA VENDERE—A buon mercato, per sistemare una proprietà, 35 acri di terreno a livello, con buon frutteto. Nella Penisola del Niagara, un miglio e mezzo da Beams ville, su strada nazionale pavimentata. Vicino alla scuola e in parte piantata. Scrivere a Box 16, Bollettino.

IL COMITATO COLONIALE CONVOCATO

Il R. V. Console Cav. G. B. Ambrosi ha convocato per domenica sera, alle ore 8 p. m., precise, il Comitato Coloniale per studiare i particolari della partecipazione a la manifestazione del Centenario della città di Toronto, in rappresentanza dell'Italia e degli italiani della nostra città.

Questa convocazione è stata suggerita dai signori che hanno ricevuto l'invito del Comitato Centennale di preparare la rappresentanza italiana.

Il R. V. Console presiederà la seduta.

COMITATO FESTE DEL FASCIO

A decentrare un poco l'enorme lavoro che si è andato accumulando sul Fascio e specie sopra le spalle del suo Direttore, il sig. Magi, dietro analogo avviso di esso, ha costituito un comitato che attendesse a le varie feste che il Fascio e i vari gruppi fascisti promuovono. Tale comitato verrà installato questa sera stessa dal Segretario del Fascio e prenderà subito in esame l'appoggio da dare al "Vanguard Club" dell'O. G. I., nella festa che questo prepara al R. V. Console, in occasione del suo lustro di Consolato a Toronto.

Altri gruppi della Colonia preparano riunioni per analogo scopo.

L. PERFETTI Già elettricista nel Regio Governo Italiano CONTRATTORE

Elettricista

IMPIANTI ELETTRICI PER MOTORI e ILLUMINAZIONE Riparazioni di ogni specie.

Noi abbiamo la licenza della città con relativa garanzia di \$1000 per assicurare la perfezione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli. DIAGNOSTICO SPECIALISTA IN MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St vicino College TORONTO

SE DOVETE ERIGERE UN

MONUMENTO

Rivolgetevi alla Ditta Italiana

MARINI Monumental Art Co.

Donato Marini, Mgr.

2168 Dundas West, Toronto
Tel. LLoydbrook 9640

